

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA n. 343

ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per componente del Consiglio regionale – Non più di tre per Gruppo -
una sola domanda chiara e concisa su argomento urgente e particolare rilevanza politica)

OGGETTO: Tutela del comparto della canapa industriale in seguito all'art. 18 del Decreto-Legge "Sicurezza" del 4 aprile 2025

Premesso che:

- Il comparto della canapa industriale rappresenta una filiera strategica per il territorio con circa 30.000 addetti a livello nazionale e un impatto economico stimato in 2 miliardi di euro;
- Numerose imprese piemontesi hanno investito nella coltivazione, trasformazione e commercializzazione della canapa industriale, anche grazie a fondi europei e regionali per lo sviluppo sostenibile, la rigenerazione dei borghi rurali e l'economia circolare;

Considerato che:

- L'articolo 18 del Decreto-Legge "Sicurezza", emanato il 4 aprile 2025, vieta l'importazione, la trasformazione, la distribuzione e la vendita delle infiorescenze di canapa industriale, determinando un blocco dell'intero segmento commerciale più redditizio della filiera;
- Tale norma appare sproporzionata, priva di giustificazioni sanitarie fondate e in contrasto con il principio di libera circolazione delle merci sancito dagli articoli 34–36 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), come affermato anche dalla Corte di Giustizia UE in diverse sentenze (Hammarsten, Kanavape);
- Inoltre, la mancata notifica alla Commissione Europea del provvedimento – come previsto dalla Direttiva 2015/1535/UE – rappresenta un vizio formale che rende la norma potenzialmente inapplicabile;
- La misura risulta lesiva dei principi costituzionali italiani di libertà d'iniziativa economica (art. 41), uguaglianza (art. 3) e ragionevolezza, penalizzando un comparto legale senza un preciso fondamento scientifico;

- Le conseguenze economiche e sociali per la Regione Piemonte potrebbero essere gravi: chiusure aziendali, licenziamenti, perdita di gettito fiscale, disincentivazione agli investimenti, fuga di capitali e arretramento dello sviluppo rurale; a tal proposito si ritiene necessaria l'istituzione di un coordinamento con le principali associazioni di categoria, quali Coldiretti, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, CNA Agroalimentare, per una più coordinata ed efficace azione unitaria a livello regionale.

Tutto ciò premesso, si chiede al Presidente della Giunta Regionale e all'Assessore competente:

se e quali azioni la Giunta regionale intenda porre in essere al fine così di tutelare migliaia di famiglie, la filiera agricola e un comparto che crea valore, occupazione e innovazione nel nostro territorio.

Valentina Cera

Consigliera regionale AVS